

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 30 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 9836 A.
Manoscritti non si restituiscono.

Arretrato Cent. 40

Prezzi d'abbonamento

Padova in domicilio
Un anno L. 10.—
Tre mesi 3.50
Per il Esiguo
Un anno L. 20.—
Tre mesi 11.—
Per l'estero aumento della spesa postale.

I pagamenti si fanno anticipati.

In Padova Cent. 5

Padova 1 Maggio

DA GENOVA

(Nostra Corrispondenza)

29 Aprile.

ESPOSIZIONE DI FLORICULTURA

Habemus pontificem esclama in coro il cosiddetto sacro-collegio dei cardinali quando dopo tre giorni di incubazione, regala agli uomini il mitrato vice-Dio. Abbiamo un'esposizione a Genova, scrive il vostro corrispondente, con una sollecitudine degna della vettura Negri, di quasi biblica memoria. Ma tant'è; quel proverbio insegna: meglio tardi che mai, e i proverbi, voi lo sapete, sono la sapienza dei popoli, e in certi casi la giustificazione dei poltroni... Si è inaugurata la quinta mostra flore-orticola nei giardini ridentissimi del Caffè Italia; un bellissimo luogo invero, ma che costa un po' salato; tanto che se la fama non mente, l'arzillo marchese Cambiaso ha dovuto richiamare alla memoria il canto dell'inferno dantesco, imparato in quarta ginnasiale, e pensare col poeta (passi la parodia) quanto sa di sale la terra altrui e lo scendere e salire per l'altrui scale

Salto a piè pari sulla cerimonia dell'inaugurazione. Lo sapete già, come si incominciano queste solennità e come si finiscono; si può dire che quella domenica fu la beneficiata del marchese Cambiaso, che pronunziò il suo bravo discorsetto d'occasione, avendo ad laterem il comm. prefetto Ramognini, suo strettissimo amico personale, rosso in faccia, più del solito, forse per un eccesso delatissimo di veracità aragostiniana. Ho visto raggomitolato in un canto, stretto, condensato, direi quasi, fra un tavolino e una sedia di ferro, quel tipo curiosissimo del marchese Vivaldi Pasqua; aveva sulle labbra un sorrisetto discretamente scettico che pareva un commento più o meno benevolo al discorso dell'on. Cambiaso; e in quella posizione, e con quella sua figura poco artistica, rassomigliava meravigliosamente a un giocattolo automatico di Norimberga.

Il generale Primerano era seduto comodamente al posto assegnatogli, sotto la Rotonda, digerendo con tranquillità ammirabile la colazione che doveva aver fatto.

Tutti gli invitati stavano ascoltando religiosamente il discorso inaugurale, guardando con ansia il marchese che voltava le carte del suo manoscritto, sempre colla speranza, che finisse presto, per battere le mani. Già si sa come vanno queste cose; l'attenzione diventa un pretesto non dirò di etichetta, ma di convenienza sociale; ci si sottomette; e guai per l'anima del povero conferenziere, se non si tiene breve e conciso; tutte le benedizioni che i presenti votano al suo indirizzo, lo dannerebbero in vita eterna, fosse egli, il Nestore dei parlatori. Mi ricordo di essere andato una sera al Circolo artistico, non tanto per sentire una conferenza del pasciuto Giacosa, quanto per altro motivo tutt'af-

fatto personale; nelle sale era un caldo soffocante; si gocciolava senza misericordia, e io confinato fra il muro e le schiene di alcuni irremovibili soci, deluso nella mia aspettazione, condannato a un bagno turco non aspettato, sperava sempre che la lingua del Giacosa si dovesse una buona volta arrestare, colpita magari da un passaggio accidentale.

Mio Dio! non fu così! — le signore e l'uditorio, in generale non ne potevano più, sempre colla speranza, che il conferenziere finisse presto, battevano a ogni tanto le mani, e quel... (tenga per me l'aggettivo) buon uomo di Giacosa, per l'inopportuni applausi si credeva incoraggiato a parlare più a lungo, e discorreva e leggeva sempre, inesorabile nel suo egoismo di letterato conferente. Ho scritto questo, perchè il marchese Cambiaso non creda, che io abbia voluto lanciare una taccia di maccheronismo, al suo discorso; — che quantunque parlasse di cavoli e di carote, fu trovato ottima per l'esposizione e il contenuto.

Dichiarata aperta la mostra, si disperse per i viali tutta quella folla di padroni di casa, di signori, di volte cavalleria a parte) accompagnate o spalleggiate dai soliti elegantoni, incappellati fino alle orecchie, con mezzo metro di scarpa fuori dal calzone, col coiletto fin sulla bocca, stretti e attillati in certe giubbine, che sembrano busti di donna, con dei panciotti variopinti come ventri di papagallo, e i capelli striati sul dinnanzi a uso staffiere. Vedete cos'è la moda! Oggi, o signori del bon ton, essa vi impone di pettinarvi come i vostri cocchieri, per i quali nutrite non dirò disprezzo, ma certo il più olimpico sentimento di superiorità, e voi lo fate; — vi comanda di accorciarvi i pantaloni e di ballare, come in casa Erba a Milano, colle calzette fino al ginocchio, e le steghite gambe esposte, all'ammirazione altrui e voi obbedite vi trasformate in eleganti palafrenieri; — vi dice di usare guanti di lana da pescatore della riviera, e voi docili ve li inflatate, mentre un anno prima qualcuno di voi, avrebbe respinto con disdegno un tale punto di contatto; oggi siete incollettati, che mi sembrate tanti Giovanni decollati, e domani invece metterete in mostra il collo come tante grù fuori dei tetti di Strasburgo. Oggi la vostra testa sparisce sotto le enormi falde di certi cappelli-cupole; domani invece il vostro rispettabile cocuzzolo correrà rischio di infradarsi, coperto soltanto da qualche tistico cappelluccio, che rassomiglierà al berrettino di un piovano. E come guardate dall'alto in basso, chi non si camuffa come voi e non si uniforma al vostro inimitabile modello; — fate la voce grossa, arricciate le penne come tanti tacchini, o sorridete dall'alto del vostro piedistallo. Davvero che siete graziosi, miei buoni amici e non amici, per mettervi tutti in un mazzo!...

Del resto io non intendo con questo di pronunciarvi contrario in via assoluta alla moda e all'eleganza; l'una e l'altra fanno vivere della gente, e io son troppo pratico per negarne

l'utilità; ma via, farsi schiavi di quattro teste di legno che imperano a Parigi fino a rendersi ridicoli o quasi, è una accondiscendenza troppo patente, perchè non meriti di essere rilevato.

Torno all'esposizione; magnifica la mostra degli ortaggi; splendida la collezione delle piante di serra dell'ing. Rosazza, e quelle dei gerani del cav. Parodi ricchissimo banchiere della città; pregevole la raccolta di palmiri del Winter di Bordighera, alcuni di un prezzo superiore alle lire 1000, ragione per la quale non arriverò mai a giudicarli degnamente.

Ottimi certi vini esposti, fra i quali ricordo con venerazione il Friccaro del Marchese Gavotti, e con una certa simpatia desiderosa di cambiarsi in conoscenza più intima, il Retorbido della villa Durazzo Pallavicini. Scarsa la raccolta degli animali domestici, ma in compenso scelta; — suonarono due gabbie di scimmie confinanti colle galline; anzi quei graziosi animaletti mi hanno fatto pensare a una proporzione come questa; (quanto a stonature intendiamoci):

compagnia del prefetto Ramognini a quella del march. Cambiaso.
Nè più nè meno.

Domenica scorsa poi, abbiamo avuto il concorso dei fiori, mazzi, corbeilles ecc. Una splendida mostra in verità, e tale che forse solo in Firenze si potrebbe ammirarne un'altra di uguale. Il lavoro dei fiori è portato in Liguria al grado di vera industria, sulla quale vive e guadagna un'infinità di persone. Ha raggiunto una perfezione, che non ammette rivali; i mazzi della riviera passano le Alpi e vanno su tutta l'Europa del Nord, a Vienna, a Berlino, a Londra, a Parigi a Pietroburgo. Delle fiorate hanno messo da parte delle centinaia di migliaia di lire in questo commercio, tanto che il vostro corrispondente è ridotto a invidiare quella brava gente, perchè capisce che uno di quegli attivi ortolani sarebbe più di lui nel caso di pensare concretamente a qualche lontana, vaga e se volete anche pazzo aspirazione. Un noto banchiere di qui, mi assicurava, che una volta, avendo portato in Londra uno di quegli splendidi mazzi, in regalo a un suo amico, si era stati costretti, a far stampare dei biglietti speciali per regalare l'ingresso dei molti, che desideravano vedere quella meraviglia per i paesi nordici.

Rinunzio a descrivervi i lavori esposti; mi sembrerebbe di non poterci riuscire, oppure avrei paura di non dirne tanto bene quanto si meritano. — Malgrado la giornata piovosa, io mi sono relegato tutto il giorno dentro a quel recinto ad ammirare le bellezze sposate dell'arte e della natura; — e che cosa volete? davanti a quella vivacità, a quella gradazione splendida di tinte e di colori, dinanzi a quello sfoggio armonico di una natura che esplica con tanta poesia i suoi miracoli di produzione, mi sentiva portato a ripetere, quasi per una naturale concatenazione di idee, il divino motivo di Guonod:

Le parlate d'amor, o cari fiori; ditele che l'adoro, ch'è solo il mio tesoro...
Mi permettete di dirlo, non è vero? mf.

L'ITALIA IN AFRICA

La Vettor Pisani
A Napoli reduce da un giro di circumnavigazione e proveniente da Massaua, è giunta la *Vettor Pisani*. Gli ufficiali della *Vettor Pisani* sono tutti concordi nell'affermare che non hanno alcuna importanza commerciale i nostri possidenti in Africa. Soltanto — essi dicono — Massaua, Beilul e Suakim, potrebbero giovare, dato il caso che l'Italia sia chiamata a surrogare l'Inghilterra in Egitto, dichiarandosi la guerra anglo-russa.

Sostengono poi improbabile che la Francia occupi Porto Said.

È morto Cecchi?
Si dice che il capitano Cecchi sia morto. Così almeno telegrafano da Aden. Mancano particolari.

E Chiarini vive?
Telegrafano all'Italia di Milano: Il Chiarini, le cui coneri furono recate solennemente a Chieti, non sarebbe morto.

Chiarini e compagni non sarebbero morti in Abissinia. Una serie di vicende la più strane li avrebbero portati fin presso a Zanzibar, dove attualmente sarebbero prigionieri.

Il Governo si sarebbe già impegnato ad ottenere la loro liberazione. Fecarotta, comandante del *Barbarigo*, è partito per Zanzibar per rintracciare Chiarini.

Il Conflitto Anglo-Russo

(DISPACCI)

Si vuole la guerra?!
Londra, 30. — I giornali inglesi considerano la occupazione di Maruchak quale una prova che la Russia vuole la guerra.

Il *Daily News* si domanda se sia utile continuare i negoziati.

Il *Times* non crede all'ultimatum russo; crede piuttosto che la Russia cerchi di temporeggiare.

Le ultime proposte inglesi non si limitano a suggerire la inchiesta; propongono pure la sistemazione della frontiera nel senso dei reclami russi, ma a condizione assoluta che la Russia si impegni solennemente di non prendere giammai Herat.

Bruxelles, 30. — L'*Independance Belge* ha da Pietroburgo: Giers offerse di dimettersi; lo czar rifiutò.

Lo czar dettò un dispaccio all'Inghilterra equivalente ad un ultimatum dopo che è giunta la notizia di uno scacco subito dai russi lunedì.

Lo czar — continua l'*Independance* — firmò l'ordine di mobilitare le forze di terra e di mare.

La banca dell'impero ricevette l'ordine di fornire venti milioni di rubli. La flotta del Baltico recasi a Helsingfors per completare l'equipaggio.

Si deciderà?!
Silma, 30. — La voce dell'occupazio-

zione russa di Maruchak considerasi qui dubbia. E' probabile che si spedisca a Teheran una missione militare inglese.

Pietroburgo, 30. — Komaroff telegrafò il 19 aprile da Sarskhs che insolite inondazioni dei fiumi dei canali interruppero le comunicazioni. Soltanto abili nuotatori possono attraversare i corsi dell'acqua. Nulla di nuovo.

Parigi, 30. — Si ha da Londra: I dispacci ufficiali di stamane non facevano alcuna menzione nè dell'ultimatum nè della mobilitazione russa. L'occupazione di Maruchak non è ancora accertata.

Assicuratevi che nel pomeriggio sia giunto un dispaccio da Pietroburgo recante la risposta della Russia alla proposta inglese relativa all'arbitrato per l'incidente di Penjdeh.

Il gabinetto ne darebbe stasera comunicazione al parlamento.

Mosca, 30. — La *Gazzetta di Mosca* dice che se l'Inghilterra vuole evitare la guerra bisogna che sgomberi Porth Amilton, altrimenti la Russia occuperà Herat.

La questione della pace o della guerra si deciderà oggi.

IL CHOLERA!?

Parlasi di un caso, molto sospetto a Monticelli presso Piacenza. Il sindaco di Monticelli smentiva recisamente la notizia.

Apprendesi dall'*Eco* di Bergamo che l'ammalato di Osio sotto — pel quale si è menato tanto chiasso — continua bene e si può dire guarito — Tanto meglio.

Telegrafano all'Italia da Napoli: « Si discorre di due casi molto sospetti di cholera, ma io vi dò la notizia con tutte le riserve. »
Attendiamo una recisa smentita; intanto non allarmiamoci!

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati
Tornata del 30

Presidenza Biancheri. — ore 2.20
Si approvano dopo discussione i primi dodici articoli del progetto di ricostituzione dell'ufficio delle ipoteche di Potenza.

Mancini dichiara che risponderà alle interpellanze presentate ieri sulla politica coloniale in occasione del bilancio di assestamento.

Il Presidente accetta in nome di Cairoli. Accettano anche Camporeale, Branca e Deventis purchè non si ritardi la discussione del bilancio.

Maugonato spera che fra otto giorni si presenterà la relazione.

Mancini dichiara che se tarderà la discussione del bilancio potranno svolgersi le interpellanze prima e rispondendo a Nicotera, assicura che il Governo non ha assunto altri impegni fuori che quello già esistente colle Potenze centrali cui intende serbarsi fedeli.

Levasi la seduta alle ore 7.

Senato del Regno

Tornata del 30

Presidenza Durando — Ore 2.40.
Bollettino di Mamiani: « Prosegue lo stato soddisfacente. »

Rossi A. conclude il suo discorso proponendo il seguente ordine del giorno: « Il senato udita la discussione sull'inchiesta agraria, penetrato dalla crisi che travaglia l'agricoltura, preoccupato dalla politica doganale che tende a prevalere in Europa, interprete dei voti degli agricoltori, viste le condizioni del bilancio che impediscono lo sgravio immediato dell'imposta fondiaria, raccomanda questo e gli altri provvedimenti indicati dall'inchiesta al Governo, che intanto è invitato a presentare al Parlamento, entro la sessione, un progetto per l'aumento del dazio doganale sul frumento estero e sul riso. »

Lampertico difende i procedimenti dell'inchiesta sulle tariffe doganali. Cambry Digny si associa alle idee di Lampertico.

Il dazio sui cereali potrebbe essere un provvedimento pratico immediato ma non costituirebbe un rimedio.

Levasi la seduta alle ore 6 e 30.

Corriere Veneto

Badia Polosino. — Sere sono fu tenuta un'adunanza per rialzare le sorti, già da molto tempo troppo deprese di questo teatro sociale, accordandosi per un buon spettacolo nella stagione della fiera. Ecco una buona idea, e che non mancherà certo d'avvantaggiare il paese.

Montebelluna. — Ebbe luogo la terza delle conferenze tra i sindaci dei comuni attorno il Montello.

L'onor. Giurati presiedeva la conferenza come presiedette le precedenti, e con quanto vantaggio di chiarezza nella discussione è inutile ricordare.

Udine. — Per norma dei banchicoltori di quella provincia si porta a loro conoscenza che il Ministero ha già date le opportune disposizioni perchè sia permessa fino al 30 giugno l'importazione della foglia di gelso dall'impero Austro-Ungarico per diuza, Visinale, Stupizza, Palmanova e Trivignano.

Corriere Provinciale

Da Este

29 aprile.

TRE BANCHETTI!

Disingannatevi, o, meglio, disilludetevi, sono ancora vivo e, per quello che fa la piazza, anche abbastanza sano, il che, vedete, mi ha permesso di assistere a due banchetti, offerti da amici a due carissime persone e per due ragioni, che si sa, diverse. Cominciamo dal primo, in omaggio al: *prior in tempore potior in.....*; come chiamavano i Romani i giornali?

Domenica, adunque, alcuni amici diedero un banchetto a Don Francesco Soranzo, sapete, il bravo prete, che ha consumati parecchi anni della sua vita a disepellire dai poderi Nazari, qui in Este, tutto quel pò di roba della civiltà, che chiameremo, preromana, che egli poi ha descritto minutamente, quasi fotografata, in una sua stupenda pubblicazione di cui, ho visto, ha parlato il prof. Lazzarini, qui, nel *Bacchiglione*, il che leva me da un bell'imbroglio, e mi libera così dal pericolo di dir chissà quante bestialità nel tenerne parola. Il banchetto era dato appunto per aver occasione di congratularsi tutti insieme coll'amico Don Francesco della piena riuscita del lavoro e per dargli, cumulativamente, un attestato di quella profonda stima ed affezione che per lui nutriamo. Già, d'ogni parte d'Italia, erano pervenuti vivissimi i mirrallegro dei principali archeologi, i quali si felicitavano dell'immenso vantaggio arrecato alla scienza da quell'opera egregia. Non vi dirò quanto allegramente si passò la serata, perchè era la schietta amicizia che teneva la presidenza; vi dirò solo che, per ricordo, fu offerta a Don France-

sco una bella corona civica, opera della signorina Emma De Zanchi. Ci furono i relativi discorsi, che non mancano mai in tali casi, ma fatti così alla buona come il cuore dettava e la vera amicizia esigeva.

Il secondo banchetto a cui ho assistito era dato ad onore di quel caro magistrato che è il sig. Procuratore del Re, Giovanni Apostoli, il quale ci abbandona per venire tra voi, a Padova. Il banchetto era offerto dalla Magistratura, dalla Cancelleria del Tribunale e dagli avvocati effettivi ed in *fieri*.

Il simposio riuscì brillantissimo oltre ogni dire ed i brindisi ed i discorsi fatti dal Giudice Menin, dall'avv. Contro, dall'avv. Pietrogrande, il quale improvvisò anche uno stupendo sonetto a rime obbligate, nonché la risposta, piena di sentimento, dell'egregio Apostoli, che concluse mandando un saluto al nostro vecchio Presidente del Tribunale il cav. Rinaldo Fabris, attualmente in pensione, furono accolti a grandi applausi e battimani. Fu una serata, anche questa, stupenda, che lasciò in tutti il desiderio di veder riunite a geniali convegni più di frequente persone che hanno fra loro così spesso e tanti interessi comuni.

Un'altro banchetto fu dato dal personale della Pretura e dalla Cancelleria del Tribunale al Cancelliere signor Sanson, che parte per la sua nuova destinazione, a Feltra.

Qui abbiamo la compagnia Calamai e Romagnoli di cui vi parlerei volentieri se... se non vedessi il buon proto farsi scuro, scuro in volto e non lo sentissi brontolare: *El la tien longa.* *Farfarello.*

Cronaca Cittadina

R. Università

È alla nostra Università che noi guardiamo con occhio trepidante, per delle prime glorie cittadine, e attorno ad essa costituiamo i primi interessi.

Ci spiace quindi da anni ed anni constatarne il decadimento, se non assoluto, di certo relativo ai progressi che fanno tutte le altre Università italiane.

Gridammo tanto contro il Municipio che non comprese, quasi mai, la nuova pienezza dei tempi; gridammo contro la provincia; gridammo contro il governo.

Dolorosissimi ultimi fatti ci hanno fatto gridare contro la Università stessa. Meno male che l'ultimo processo coi suoi scandali avesse almeno aperto gli occhi e insegnata la creanza!

Tutt'altro! Mentre, siccome sul tempestato non c'è mai rimedio e che nel fatto speciale sono tanti che possono e debbono recitare il *mea culpa*, ecco che nuovi fatti si rivelano, per quali occorre che come già fu detto e noi scrivemmo, un ferro rovente corra sulle piaghe e che si sanino i malanni di questo, già glorioso, Archiginnasio di studi ove insegnarono Galilei, Guglielmini, Marzolo, Bellavitis, Pinali e Concato, dove vi sono pure tanti onorandi insegnanti (non facciamo nomi per non urtare suscettibilità di sorta dove vi sono ancora tante illustrazioni, come Canestrini e De Giovanni, Vanzetti e Bellavite, Lusana e De Leva e Manfredini e tanti altri.)

Non è perduta l'eco di dissensi dolorosi, che già scoppiano nuove discordie, che speriamo però dileguarsi perchè vi si troverà di fronte oltre la vera sapienza anche il vero tatto pratico, nè su questo ci fermeremo.

Ma ben altro dobbiamo dire cogliendone occasione da altre voci, a quelle, cioè, correnti sovra una seduta della Facoltà Medica, ove in una radunanza contro le risultanze della Commissione d'inchiesta Magni-Corradi erasi proposta una protesta tan-

to violenta, che lo stesso preside prof. Vlacovich ci riferiscono siasi rifiutato porla alla votazione, cosicchè il Consiglio Accademico sarà chiamato a trattarne.

Del resto ogni professore dev'essere il solo giudice di ciò che occorra fare per la sua dignità e per quella dell'Archiginnasio.

Noi pure a quella commissione d'inchiesta non possiamo dare tutto favorevole il nostro voto, perchè dai primi e dagli attuali avvenimenti siamo indotti a chiedere al ministero una ben altra inchiesta.

Questa inchiesta deve occuparci dell'intero andamento dell'Università; deve vedere tutti gli scandali che di continuo vi si hanno a deplorare, e ciò affinché se ne arresti il decadimento; non occuparsi di dettagli inconcludenti.

Non entreremo a giudicare nel campo scientifico, ove non siamo certo competenti; ma diremo come istesamente molto siavi a fare e a ridire, come gli ultimi scandali dolorosissimi dimostrarono e dimostrano.

Ecco perchè vorremmo una inchiesta che precisasse lo stato vero delle cose;

che esaminasse quanto comune e provincia hanno fatto, e ponesse il compiuto e il da compiersi in rapporto colle altre provincie e cogli altri municipii;

che vedesse lo stato vero dei laboratori, biblioteche, cliniche ecc.;

che constataste la influenza vera dei singoli insegnanti;

che commisurasse il loro valore scientifico di fronte alle pubblicazioni o concrete o perfino mancanti;

che vedesse quante siano le cattedre più nominali che altro — veri cardinalati — ad irrisione del vero progresso della scienza;

che rilevasse quanti sono i professori soltanto nominali e che scroccano gli stipendi senza dare mai nemmeno una lezione, non sappiamo se perchè coprenti la propria responsabilità con la pienezza di un titolo, ovvero perchè miranti ad accomunare allo stipendio truffato altri guadagni meno laboriosi.

Venga adunque una commissione d'inchiesta e faccia la luce vera; ma non faccia pettegolezzi o questioni personali, tengasi invece in un campo più sereno, quello dei bisogni effettivi.

Maggio. — Questo è il quinto mese dell'anno, cominciando da gennaio, e terzo cominciando da Marzo come facevano gli antichi Romani. Fu detto *majus* da Romolo, per rispetto ai senatori ed ai nobili di Roma, i quali erano chiamati *majores* (maggiore); a quella guisa che il mese seguente fu detto giugno, o *junius in onorem juniorum* (in onore della gioventù di Roma). Alcuni però opinano che il mese di maggio fosse così detto da *Maja*, madre di Mercurio, a cui i Romani, solevano offrire dei sacrifici nel primo giorno di questo mese. Pappo lo deriva da *Madius*, *eo quod iure terra madeat* (perchè in detto mese la terra è bagnata). Più logica e più verosimile è la prima spiegazione. In questo mese le piante in generale cominciano a fiorire; ed il contrasto colla terminata stagione invernale, lo rende uno dei più belli dell'anno. E' detto anche a buon diritto il mese dei fiori.

Circolo Universitario Vittorio Emanuele II. — Nella sera del 9 corr. maggio avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. Antonio Fradeletto a beneficio della cassa di soccorso per gli studenti poveri nella quale parlerà su Giovanni Prati.

I viglietti d'ingresso al prezzo d'una lira sono vendibili presso i librai signori Draghi, Druker e Salmin.

La conferenza di ieri. — Iersera abbiamo assistito con piacere alla conferenza tenuta dall'egregio avv. Costantino Castori « sul giudice popolare e il senso morale. »

Era un argomento di tutta attualità e noi plaudiamo al concetto di vedere i nostri giovani cooperare francamente a difendere la giuria degli attacchi di cui è fatta segno dagli adoratori del passato; il che il Castori fece in modo da tenere sempre desta la attenzione dell'uditorio.

Quante colpe si affibbiano alla giuria e come l'oratore seppe sfatarle per bene!

Certe riforme ne occorrono, nè noi possiamo nel breve inadatto spazio di un giornale discutere le varie proposte; constatiamo con piacere che il concetto ispiratore senza dubbio si ispirò ai più sereni principii liberali, sebbene nemmeno noi possiamo ad occhi chiusi accettare qualcuna di quelle proposte che non si ispirano certo al concetto ideale della istituzione in parola.

Facile e facendo l'oratore seppe poi soffermare la sua dissertazione di moltissime citazioni che ne rilevano lo studio e l'erudizione. Doppia ragione quindi abbiamo per congratularci con lui dei plausi con cui sul finire venne salutato dagli astanti.

Lezioni. — Il prof. Ferraris che come è noto fu nominato professore di statistica presso la nostra Università incomincerà il proprio insegnamento soltanto nel prossimo novembre.

Padova s'abbellisce. — Meriteremo, e giustamente, la taccia di neghittosi se tardassimo ancora a dire qualche cosa del bellissimo negozio del parrucchiere Antonio Bedon, non ha guari restaurato secondo i bisogni ed il buon gusto dell'odierno progresso, quel negozio, che dai passanti si ammira con viva compiacenza, tanto per la disposizione ed eleganza delle vetrine, quanto pel ricco e svariato assortimento di tinture e profumerie alle quali fan bella mostra molteplici lavori in capelli la cui esattezza e varietà raggiunge il massimo grado. Il tutto poi è sì armonicamente disposto che l'estetica la quale ha per iscopo la ricerca del bello, ne ha piena ragione e ragione.

Il negozio suddetto che abbellisce la via S. Lorenzo è poi fornito di un copioso deposito di lavori in capelli per teatro e privati raffiguranti i costumi più antichi sino ai tempi nostri preparati con ogni cura nel laboratorio dello stesso Bedon; sicchè il negozio di questo bravo parrucchiere, oltre che comprendere la proprietà, l'eleganza, la nobiltà, l'armonia, la precisione, la facilità e convenienza, unisce anche il vantaggio, non indifferente, per gli Artisti ed Impresari di teatro di trovare in Padova stessa quanto a loro fa bisogno per allestire opere e balli senza dover ricorrere a fuori, il più delle volte con discapito di tempo e danaro.

Al Bedon, che colla sua instancabile operosità ha saputo arricchire la città di un negozio degno di una capitale, porgiamo sincere congratulazioni, ed un lieto avvenire gli sia compenso di tanti sacrifici.

Uno dei soliti lamenti. — *Repetita juvant* dicono e noi anche diciamo *repetita secant*; l'argomento maccheronico e che al linguaggio maccheronico si presta a meraviglia.

C'è oggi di mezzo un Capellano del Bassanello che nel funerale di una bambina abbandonò l'accompagnamento a una cinquantina di metri dalla Chiesa anzichè accompagnarne la Salma al Cimitero di Roncon, come desiderava la famiglia.

Che se la famiglia desiderava quest'accordo ci pare che la si potesse esaudire; certe cose vanno fatte sul serio o non si fanno.

Accademia d'improvvisazione. — Abbiamo già pubblicato che la signorina Matilde Caselli di Palermo distinta poetessa stava per dare un'accademia d'improvvisazione nella nostra città.

Ora siamo lieti di render noto che l'accademia seguirà la sera di Lunedì 4 Maggio p. v. nella sala del club

di Scherma Ceserano alle ore otto e mezza pomeridiane che oltre ad altre belle cose, la signorina improvviserà alcune poesie liriche con accompagnamento di musica.

Sperasi che il prof. Rossi esimio artista del liceo musicale Marcello accompagnerà la simpatica Palermitana coll'arpa; ove però il prof. Rossi non potesse lasciar Venezia per quella sera sarà accompagnata coll'Harmonium da altro professore della nostra città che gentilmente aderiva prestarsi.

Noi siamo sicuri che tutti gli studiosi, tutti quelli che amano la poesia e la coltivano e specialmente le nostre gentili concittadine non vorranno perdere una sì bella occasione per divertirsi ed onorare nello stesso tempo una nuova Giovannina Milli.

Associazione Universitaria Padovana. — Stissera (venerdì) alle 7 nella Sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia ha luogo la generale assemblea dell'Associazione Universitaria Padovana.

Ecco gli argomenti da trattarsi:

1. Resoconto morale ed economico dell'Associazione.

2. Discussione ed approvazione del Regolamento.

3. Elezione del presidente e dei due revisori dei conti.

Piove! — Piove dirottamente; le acque dei canali sono alte e torbide! L'è una vera melanconia!

L'aprile ha finito male e comincia peggio il maggio!

Oh! ma la finirà; deve si tornare il bel tempo e presto; di poco il brutto ci può ormai burlare!

Birraria S. Fermo. — Il conduttore della birraria S. Fermo ha ritentato nel suo stabilimento l'introduzione del servizio a mezzo delle femmine.

In generale il servizio fatto a mezzo delle femmine riesce più pulito ed elegante, cosicchè, se precedenti tentativi abortirono, ciò non vuol dire che una volta o l'altra non si abbia a riuscirci, poichè i costumi si adattano alle comodità.

Tre sono le ragazze entrate nel nuovo servizio e formano un vero bouquet, sicchè può dirsi proprio che ce n'è per tutti i gusti; l'una bionda e snella ed alta; voluminosa e seducente. L'altra; bruna e pure alta la terza dagli occhi ammalianti e tale da trascinare, da sé sola, dentro nella birraria il più ritroso.

L'è il complesso il più aggradevole, cosicchè non resta se non che fare voti al proprietario perchè il nuovo tentativo del differente servizio gli conduca quei molti avventori cui ha pieno diritto per la sua intraprendenza nel voler rilevare le sorti di un esercizio, le cui ampie sale non hanno fra noi le uguali.

Tiro a segno. — Nel giorno di Domenica 3 Maggio avranno luogo nel Poligono Militare di Porta Portello le esercitazioni regolamentari di tiro per gl'iscritti nella Società. Sarà eseguita la 4ª lezione di tiro ordinario col seguente orario:

Dalle ore 10 ant. alle 1 pom. — Riparto Milizia;

dalle ore 1 pom. alle 3 pom. — Riparto Scuole;

dalle ore 3 pom. alle 4 pom. — Riparto Libero;

dalle ore 5 pom. — Gara libera per tutti i soci muniti di tessera.

Gl'iscritti che nel corrente anno fossero intervenuti a due istruzioni preparatorie, non potranno, fino a nuovo avviso; incominciare le esercitazioni di tiro.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Marchetti, di ritorno da Venezia, rappresentava iersera sulle scene di questo teatro la *Teodora* di Filippo Waths, dramma in 7 quadri, ridotto dall'inglese dal dottor Luigi Enrico Tettoni.

E' inutile dissimularselo: la *Teodora* inglese a Padova non piacque. Fu detto che la *Teodora* di Sardou è una copia presso a poco della *Teodora* di Waths; ma stando alle ras-

segne francesi ed italiane fattesi finora da critici nostri e da critici francesi, questa asserzione è smentita.

La Teodora di Sardou ha mutato ambiente; l'ambiente là è moderno, è piuttosto parigino, qui è puramente e semplicemente storico.

E difatti ci fu qualche critico che disse aver Sardou fatto di Teodora una damina contemporanea. Ci sarà qualche rassomiglianza in arte frasi salienti messe in bocca a Teodora o Giustiniano; ma con ciò non si può dire che Sardou abbia copiato e for-s'anco che neppur vi si sia ispirato.

Sarà la Teodora francese migliore di questa?

Ne giudicheremo poi. Intanto arre-stiamoci alla Teodora inglese.

E promettiamo anzitutto la cronaca della serata.

Nell'atto primo noi facciamo tosto la conoscenza coi tre personaggi principali, che ci terranno desta l'attenzione per tutta la recita, Miriame, Creonte, Teodora.

Miriame è una ebrea, sedotta da Creonte, forte e rispettato patrizio, il quale poi si abbandona agli amori di Teodora.

Ci appare innanzi nel primo atto la Teodora mima.

Applausi toccarono alla De-Paladini Andò, quando dichiara a Creonte che si vendicherà con lui del suo codardo e crudele abbandono.

Fin da questo punto questa Miriame prende il sopravvento, ed ella primamente regina su tutti i personaggi. Scopo del dramma viene in fondo ad essere la vendetta di questa donna, una vendetta brutale e ferrea.

Nel secondo quadro la Miriame pre-dice l'avvenire alla bella Teodora, e Creonte fa sua moglie Teodora per salvarla dai furori della plebe, che la minaccia di morte.

Gli applausi scoppiano ancora per la De Paladini, una artista assai brava, nel suo dialogo colla Teodora.

Fin qui i fatti si svolgono colla data del 522 di Cristo.

I fatti susseguenti si svolgono in epoca più remota, dopo il 640, dopo la guerra di Belisario combattuta in Africa.

Fra i vincitori notansi Creonte e Filippo suo figlio. Filippo viene a conoscere, come Teodora è sua madre, come Giustiniano l'ha fatta sua sposa, dopo che erasi già unita con Creonte.

Questi, pure di ritornare a Costantinopoli e per fine al suo esilio, cui fu dannato da Giustiniano, manda il figlio Filippo da Teodora con un astuccio contenente una pergamena di riconoscimento. L'atto passa freddo.

Nel quarto quadro Filippo si presenta a Teodora con questo astuccio, che per opera di Miriame non conteneva più la pergamena di riconoscimento rilasciatagli dal padre, ma una scritta riboccante di atroci ingiurie all'indirizzo di Teodora. Allora questa manda in prigione Filippo. Qui la Boccomini ottiene buona messe d'applausi.

Nel quinto quadro c'è la rivolta di Creonte per ottenere la liberazione di Filippo. Miriame ad arte ne è la ispiratrice. Teodora però sa infondere coraggio ai pavidati suoi ufficiali di corte ed allo stesso imperatore ed impedisce una fuga codarda. L'atto corre via freddissimo.

Così dicasi del sesto e settimo quadro. Nel sesto quadro Teodora, credendo Creonte traditore, va nella carcere di Filippo e lo eccita a svelare il motivo del tradimento; ma questi è troppo fiero per umiliarsi a Teodora.

Creonte sopraggiunge nel momento che Teodora presagisce la morte a Filippo. Nasce una scena; sorge Giustiniano e pronuncia contro loro sentenza di morte.

È finita! L'ultimo quadro è il trionfo di Miriame, la sconfitta di Teodora. Creonte e Filippo son dati in pasto alle fiere.

Questo dramma ha delle situazioni assai riuscite e piene di effetto; ma

non piace nel complesso. E' stucchevole, è monotono. Si aggira sempre in quella cerchia ristretta. Chi più predomina, si può dire, in scena è Miriame. Essa torreggia su tutti gli altri personaggi. Ed è venuta proprio a sfogare in scena venti anni di privati rancori e di fieri risentimenti!

Di questa Teodora di Waths non ce n'era proprio gran bisogno! Passerà fra i drammi della domenica!

Quanto all'esecuzione, le prime lodi vanno alla simpatica e brava signora Boccomini, poi alla sig. De Paladini, quindi a Marchetti e Campioni.

La Compagnia Marchetti è diventata un'eccellente compagnia per le distintissime lettrici che sono venute a farne parte: non si potrebbe averla fra noi quest'autunno? Amre.

Una al di. — Bernardino a papà: — Perché il signor Ernesto chiama sempre la moglie la sua metà, se è grossa il doppio di lui?

— Pare grossa, ma in fatti è assai più leggera di lui.

Bollettino dello Stato Civile
del 28 aprile

Nascite: Maschi N. 1 — Femmine 0

Matrimoni. — Pilloni Pio di Vincenzo, bachicatore, celibe, di Cornuda, con Pisani Vittoria di Prosdromo, casalinga, nubile, di Padova.

Morti. — Favero Luigia di Giovanni, d'anni 2 — Gasparini Antonio fu Angelo, d'anni 41, fattore, coniugato — Lazzari Giovanni Maria di Giovanni, d'anni 1 — Sato Ernesto di Lorenzo di mesi 8 — Coneghiano Giuseppe fu Israel d'anni 71, negoziante, vedovo.

Tutti di Padova.
Babini Evangelista di Matteo, d'anni 26, carabiniere, celibe, di Brughella.

LISTINO BORSA	
Padova 1 maggio	
Rendita Italiana 5 p. 0/0	contanti L. 91.70. —
fine corrente	» 92. — —
fine prossima	» — — —
Genove	» 78.50. —
Banco Note	» 2.014 1/2
Marche	» 1.24. —
Banche Nazionali	» 2160. —
Mobiliare Italiano	» — — —
Costruzioni timbrate	» 420. —
Banche Venete	» — — —
Cotonificio Venez.	» — — —
Tramvia Padovano	» — — —

Diario Storico Italiano

1 MAGGIO

Nato a Sebenico in Dalmazia cessa di vivere in data odierna nel 1874 Nicolò Tommasèo, elegantissimo scrittore, sommo educatore e patriota ardente, che gran parte della sua vita consumò per fare l'Italia. Scrisse di drammatica ed in poesia, molto sull'educazione della gioventù; ma gli studi letterari, fra cui quell'immenso e prezioso lavoro del *Dizionario dei Sinonimi della lingua italiana*, gli valsero fama immortale.

Amò Padova, ove intraprese e chiuse i suoi studi, ed egualmente Venezia che scelse per sua città adottiva, di cui resse le sorti insieme a Manin soffrendo con lui la prigionia a Pesilio nel 1848. Stanziò a Torino vario tempo e di là a Firenze, ove, sebbene cieco, per vent'anni prima della sua morte, avvenuta in età di 72, continuò a spendere la sua vita a prò dell'educazione, della letteratura e della patria.

Un po' di tutto

Un'italiano fucilato in Algeria. — L'italiano Basilone soldato della Legione straniera, condannato a morte, per aver assassinato due arabi, è stato fucilato nel campo del tiro a Sidi-bel-Abbès.

Basilone rifiutò di essere legato sullo sgabello, abbracciò il sergente, ascoltò le esortazioni del cappellano e gridò in italiano: Viva l'Italia! Morte ai francesi!

Basilone fu ucciso alla prima scarica.

Un Noè in Russia. — Un giornale russo cita un caso di longevità eccezionale. A Saratoff vive un certo de Savin, oriundo francese, che ha la bellezza di 130 anni. Sono 72 anni che sta in quella città. Egli ha fatto le campagne sotto Napoleone e quella di Russia col grado di ufficiale. Ha ancora buona memoria, ci vede bene; ma è un po' sordo. Fa ancora passeggiate quotidiane, e tornando dal mercato, porta involti e altro del peso da venti a quaranta libbre.

Una chiesa svaligiata. — Ieri l'altro notte ladri ignoti si sono introdotti nella chiesa parrocchiale di Wa'court (Belgio) e vi rubarono tanti oggetti sacri per un valore di circa lire 60 mila.

I parrochiani costernati devono certamente accusare il Padre Eterno di non aver saputo impedire lo svagliamenti della così detta propria casa inviando una legione di angeli custodi sotto le vesti almeno di gendarmi.

Terribile fatto. — A Sannazaro Burgunde, il sotto-brigadiere di Finanza, Salvatore Giordano, adirato col proprio tenente, avendogli questi ordinato di partire per Pavia, mentre il tenente stava pranzando all'Albergo d'Italia, vi entrò il Giordano e ordinava una bottiglia, quindi, alzatosi di repente, armò il fucile, prese di mira il suo superiore, e lasciò partire il colpo.

Il tenente cadde senza nemmeno emettere un gemito.

Ultime Notizie

(Dal giorno 1)

Nelle borse prevedonsi disastri in seguito ai continui ribassi. A Napoli gli speculatori sono imbarazzatissimi.

Tutte le liquidazioni sono difficili e laboriosissime.

Al Palazzo di Propaganda Fide è incominciata la riunione dei vescovi irlandesi. Il governo inglese sorveglia diffidente.

Prevedendosi la nomina di un pannelista ad Arcivescovo di Dublino anziché di Donnelly raccomandato dal governo, l'Errington rappresentante ufficio inglese si ritirerebbe da Roma.

Al Gianicolo fu commemorato solennemente il 30 aprile.

Cairolì vi presiedette quale presidente dei veterani e parlò acclamattissimo di Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele e Fabrizi a proposito degli eroismi del 1849.

Si alternavano gli inni reali, di Mazzini e di Mameli.

Le Società assuntrici delle linee ferroviarie chiedono la consegna delle reti senza procedere all'esborso dei denari dovuti. Siccome i concessionari sono quelli che hanno già la Regia dei Tabacchi così si dichiarerebbero tacitati degli ottanta milioni dovuti dallo Stato e per gli altri 265 milioni milioni i versamenti si protrarrebbero a tempo indefinito.

Il *Diritto* dice necessari provvedimenti contro i questurini per loro contegno provocatore nelle dimostrazioni. (E perchè no anche contro i prefetti e i procuratori del Re?)

Il ministro della marina fece varie provviste d'armi serventi alla flotta.

Stante le continue piogge, oltre al Po, stanno per straripare il Tanaro e la Bormida; l'Adda va pure ingrossando, nonché il Reno.

Cresce anche l'Adige; però finora non è punto minaccioso.

(Nostri dispacci)

Roma, 1, ore 9.23 ant.

Furono ordinati 150 siluri, molte torpediniere fisse e 50 mitragliatrici per Massaua.

— Apparecchiansi i quadri delle truppe pel vettovagliamento straordinario in modo di soddisfare entro cinque giorni a qualunque richiesta.

— Oggi partono da varie destinazioni parecchi ufficiali per diverse stazioni dell'Alta Italia per le esercitazioni militari ferroviarie.

— Confermasi che il principe di Galles giungerà a Roma munito di apposita missione diplomatica.

ore 11.35 ant.

Le voci di crisi ministeriale sono sparse ad arte da Depretis.

— Intanto la commissione del bilancio nemmeno iersera si trovò in numero sebbene tutti i commissari trovinsi in Roma, tranne il presidente Laporta colpito da lutto domestico.

— Dovendo domenica aver luogo altra commemorazione del 30 aprile la questura arbitrariamente vietò l'affissione dei manifesti della Federazione Democratica Operaia.

— Notizie da Genova dicono che a quella borsa ieri fu impossibile la liquidazione.

— Attendesi la notizia della rottura delle relazioni fra Russia e Inghilterra. Quest'ultima fa pratiche perchè, eventualmente, l'Italia assuma la tutela dei suoi sudditi. Mancini sembra esitare.

Ostiglia, 1, ore 9.13 ant.

Il Po continua ad ingrossare; tutti i dispacci della località superiori designano un nuovo aumento di sei centimetri all'ora.

Le autorità fanno tutti gli sforzi per impedire disastri.

All'ultimo momento designasi un lieve decrescimento.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Nell'America centrale

New York, 30. — Aizpurn consegnò Panama, quindi si ritirò coi suoi soldati. Le truppe di Colombia occupano Ditto.

Una amnistia fu pubblicata ecattuatato che pegli incendiari, e saccheggiatori di Colon.

I chinesi sgomberano

Hanoi, 30. — I chinesi sgomberarono Lungson.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

ESTRATTO CARNE PISONIS

È il migliore che si conosca e provato una volta si abbandonerà senza dubbio ogni altro Estratto compreso il Liebig.

Vendita presso tutti i salumai e droghieri.

Per prezzi ed acquisti all'ingrosso scrivere alla Ditta **L. E. Comini** — VERONA — Piazza Bra — N. 26. 3719

A. M. D. FONTANA DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8 vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza polveri.

AVVISO

Un onesto ed abile agronomo amministratore cerca un'occupazione anche come agente subalterno in una fattoria.

Recapito presso la nostra Amministrazione.

PREMIATA Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; dotti di tutto feltro: flosci, neri e chiari. Gi-bus per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crino, verniciati da cocchiere; berretto di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI di FABBRICA quindi con RILLEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3172) Borgo Codalunga, N. 4759.

ELIXIR CAMOMILLA ELIXIR CAMOMILLA

CRAMPI ALLO STOMACO, indigestioni, coliche, disturbi nervosi, disturbi isterici, dolori di testa, insonnie, ricambio nervoso, difficili digestioni, ruti acidi, flatulenze, borborigmi delle intestina, disturbi verminosi guariscono coll'uso dell'ELIXIRE di CAMOMILLA VALCAMONICA & INTROZZI. CHIMICI FARMACISTI, Corso Vittorio Emanuele, MILANO. L. 1 fac. picc. — L. 3 bott. grande. — Cen. L. 6 si spediscono 5 fac. piccoli, franchi di porto e d'imbal. a mezzo postale. Ogni fac. è accompagnato dal modo d'uso.

ELIXIR CAMOMILLA ELIXIR CAMOMILLA

Si vende in Padova ALLA REALE FARMACIA PIANERI e MAURO ALL'UNIVERSITA' e ZANETTI.

PIETRO BARBARO

VIA MORSARI — PADOVA — VIA MORSARI
Venezia - Treviso - Udine

ABITI COMPLETI PER UOMO

di stoffe novità taglio e confezione elegante
da Lire 18, 22, 25, 28, 30, 35, 40 fino a 70
Calzoni fantasia da L. 5 fino a 20

GRANDIOSO ASSORTIMENTO STOFFE

per commissioni sopra misura a prezzi di concorrenza

SPECIALITÀ VESTITI PER BAMBINI

PREZZI FISSI 3692

Specialità raccomandate per uso domestico

POLVERE INSETTICIDA

successo infallibile

Con questa rinomata specialità si distrugge tutti gli insetti, come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare, bruciandone un mezzo cucchiaino da caffè in un bracier. L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta spargerla sulla biancheria, nei materassi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

TARMICIDA

INFALLIBILE PER LA DISTRUZIONE DELLE TARME

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperienza fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, Pellicerie, Panni di ogni genere, Tappeti ecc., con una spesa minutissima. Prezzo Lire **1.20** pacco grande; centes. **60** pacco piccolo.

ACQUA DELL'ERETITA

per la distruzione del Cimici

Serve ammirabilmente per letti elastici ed altri mobili, ciò che non può assolutamente ottenersi colla polvere. Prezzo della bottiglia cent. **80**.

Deposito e vendita all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, N. 4825, in Venezia. Deposito e vendita presso **Antonio Bedon**, Parrucchiere, ed alla Farmacia **Zambelli**, contrada del Santo, PADOVA.

Qual'è il migliore dei depurativi?

Questa è la domanda che debbono farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche reumatiche.

E tanto più devono stare in guardia inquantochè trattandosi di acquisto di rimedi di un costo la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori specie, in quest'anno, che la salsapariglia come a tutti è noto, costa il doppio degli anni scorsi. Noi raccomandando e torniamo a ragione e con conoscenza a raccomandare ancora il sovrano dei depurativi « **Lo sciroppo di Pariglina composto** del dott. Giovanni Mazzolini di Roma come l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi accordati ai depurativi alla **Grande Esposizione Nazionale di Torino**, come quello che abbia riportato le più luminose onorificenze e per tutto valga il seguente brano di documento « **Il Ministero dell'Interno**... si è benignamente degnato concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la **Medaglia d'oro al merito**, con facoltà di potersene fregiare il petto e ciò in premio di avere egli, secondo il parere di una commissione speciale all'uopo nominata (professori **Bacelli, Galazzi, Mazzoni, Valeri**) arrecato pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al cosiddetto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto... »

Resta adunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Pariglina inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene, nè alcool nè mercurio e suoi sali, rimedi tutti non sempre giovevoli anzi spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetiche da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che per lo passato ha fatto una guerra accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioni popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'aver avuto una medaglia per il suo liquore e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizione della Provincia. — Inventava cavalierati che mai ebbe a meno che volesse confondersi con quei di Ventura.

Si prova ora a sostenere che il suo liquore non contiene più nè alcool nè mercurio, ma in questo caso, non è più lo specifico inventato dall'autore prof. Pio di Gubbio. Ripetiamo chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma che si fabbrica nel suo stabilimento chimico unico nella Capitale e non si faccia dare altri rimedi omonimi poichè vi sono vari rivenditori di questo antico preparato che con **giuochi di parole**, giovandosi del cognome, del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Gio. Mazzolini, per avidità di guadagno procurano di vendere questo anzichè il vero **Sciroppo di Pariglina Composto**.

Si vende in bottiglie da L. 9 e L. 5 le mezze bottiglie. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) tolte in una sol volta dal Banco, cioè allo Stabilimento Chimico, si danno per L. 25 — Per fuori si spediscono franche d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo **Sciroppo di Pariglina Composto**, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « **G. Mazzolini, Roma**, e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla avente la targa in rosso, simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Baratta via ex Portici Alti, 3321
— Vicenza: farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Botner.



LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano di Firenze.**

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). — In boccette **L. 1.40** cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) **L. 1.40** la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. **Girolamo**, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederne parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ'

Istituita nell'anno 1838

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CAPITALE VERSATO L. 3,300,000

Sedi in VENEZIA - MILANO - ROMA

AGENZIA GENERALE DI VENEZIA

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno le ASSICURAZIONI contro i

DANNI DELLA GRANDINE

SOPRA I PRODOTTI CAMPESTRI CON PRONTO RISARCIMENTO INTEGRALE DEI DANNI

Contratti annuali e poliennali

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ'

ha Agenzie Principali e Mandamentali in tutta Italia

ASSUME

Assicurazioni contro i danni degli incendi e contro i danni prodotti dallo scoppio del Gaz, degli apparecchi a vapore e del Fulmine. **Assicurazioni** del rischio Locativo, del Ricorso dei vicini, per la perdita temporanea dei locali, e diminuzione dei fitti, per la perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie.

Assicurazioni sopra la Vita dell'Uomo Capitali e Rendite pagabili in caso di MORTE in qualunque tempo avvenga, ovvero se avvenga entro un periodo determinato, mediante corresponsione di premi annuali, semestrali o trimestrali, con o senza partecipazione agli utili della Compagnia. **Assicurazioni** di Sopravvivenza — Dotali — Miste e a termine Fisso — Rendite Vitalizie immediate o differite. — Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le **Assicurazioni marittime.**

Per ogni desiderabile schiarimento e per avere gratis tutti gli stampati occorrenti a formulare contratti per qualsiasi Ramo di Assicurazioni dirigersi in PADOVA al signor **Achille Levi** Rappresentante la Compagnia con Ufficio in Piazza Cavour (già della Biade) N. 1121. 3718

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione coll'uso del LIQUORE e delle PILLOLE di Laville

Il Liquore guarisce lo stato acuto. — Le Pillole guariscono lo stato cronico.

Esigete sull'Etichetta il Bollo dello Stato francese e la Firma:

DEPOTTO NELLE FARMACIE E DROGHERIE

Vendita all'Ingresso: F. COMAR, 28, rue Saint-Claude, Parigi.

Si spedisce a chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo.



Medaglia d'oro Milano 1881

SOCIETÀ ANONIMA

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Medaglia d'oro Torino 1884

SEDE IN CASALE MONFERRATO

Capitale sociale Lire 3,000,000 — versato Lire 2,000,000

STABILIMENTI RACCORDATI ALLE STAZIONI FERROVIARIE DI CASALE, S. GIORGIO ED OZZANO

I prodotti della Società sono:

CEMENTO IDRAULICO a LENTA PRESA (Portland).

CEMENTO a PRONTA PRESA (uso Grenoble).

CALCE idraulica macinata.

CALCE eminentemente idraulica in zolle.

Produzione annua, Quintali 500,000

Si assume qualunque fornitura a condizioni speciali da convenirsi a seconda dell'entità della medesima. Si spedisce franco il Catalogo dei prezzi correnti dietro domanda alla Direzione della Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi in Casale Monferrato

la quale risponderà a tutte le domande che le saranno dirette e darà gli schiarimenti richiesti e le norme per qualsiasi applicazione dei prodotti fabbricati.

Rappresentanti sulle principali piazze d'Italia

In Padova rivolgersi al Signor Ingegnere **DARIO POGGIANA**

Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti.

APPLICAZIONI DEL CEMENTO — Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte-monoliti, ponti canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, zoccoli, balaustra, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, calcestruzzo per fondazioni, blocchi per gettate e rivestimenti, ecc.

Distilleria a Vapore G. BUTON e C. Proprietà Rovmazzi BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30 Medag. oro Parigi 1878 Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca
Amaro di Felsina
Eucalyptus
Monto Titano
Arancio di Monaco
Lombardorum
Diavolo
Colombo
Liquore della Foresta
Guarana
San Gottardo
Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciroppi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp.

3208

Rappresentante in Padova **MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.**